

## 2d - Toscana - Gestione degli habitat palustri e costieri di Padule della Trappola

### Località

Padule della Trappola

### Coordinate

Longitudine E 11° 00' 41''

Latitudine N 42° 40' 34''

### Regione

Toscana

### Provincia

Grosseto

### Comune

Magliano in Toscana

### Livelli di protezione

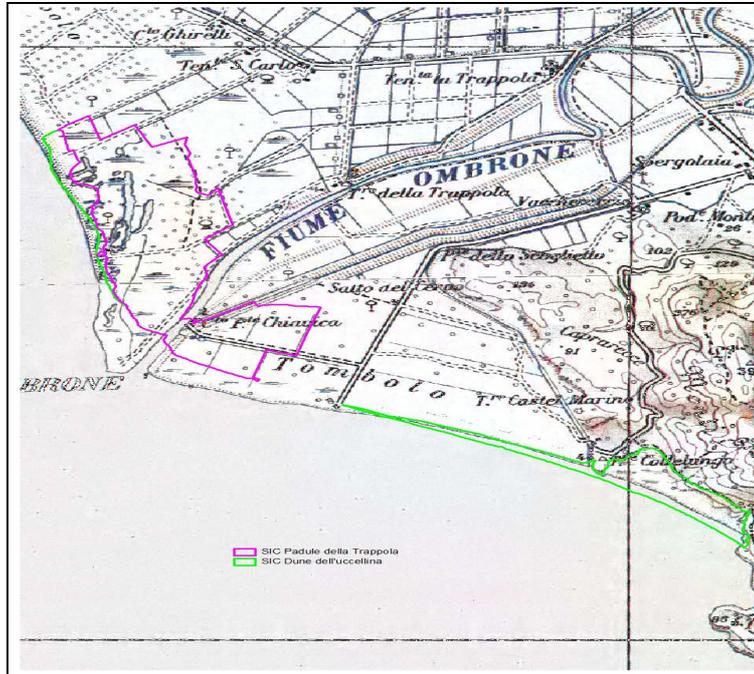
- Parco Regione della Maremma (Anno di istituzione 1975)
- SIC IT51A0013 Padule della Trappola
- SIC IT51A0015 Dune costiere del Parco dell'Uccellina
- SIR (Sito di Importanza Regionale) 115 = 115B Dune costiere del Parco dell'Uccellina (istituito con L.R. 56/2000 della Regione Toscana)

### Ente Gestore

Ente Parco Regionale della Maremma

### Note

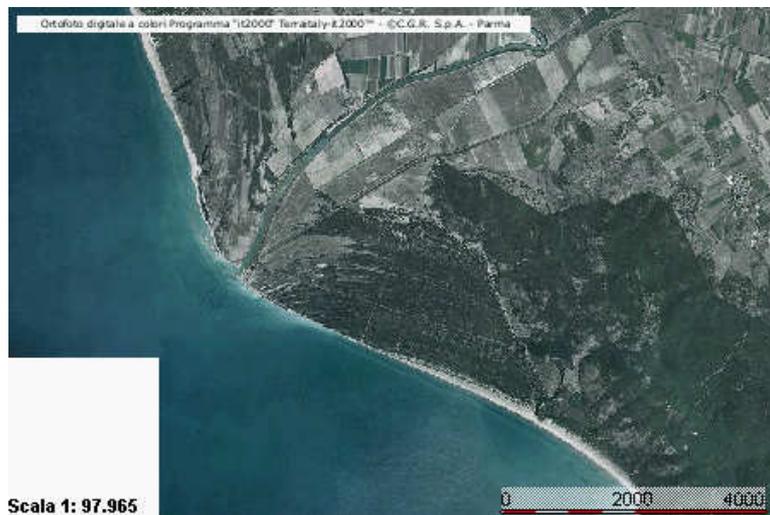
Il territorio del parco, di 183,12 ha, si estende lungo la costa tirrenica da Principina a Mare ad Alberese, fino a Talamone. Elementi geografici significativi sono costituiti dall'ultimo tratto del fiume Ombrone, dal sistema orografico dei monti dell'Uccellina, una catena di colline che raggiunge i 417 metri a Poggio Lecci, dall'area palustre della Trappola, dai tipi di costa, ora sabbiosa, ora a falesia, circondate da pinete, campi coltivati e pascoli



Cartografia dei SIC "Padule della Trappola" e "Dune costiere del Parco dell'Uccellina"

Il SIC Padule della Trappola è un esempio relittuale di complessi lacustri, un tempo assai estesi, della piana grossetana, con rari ecosistemi di notevole valore naturalistico nei quali si conservano specie igroalofile ormai sporadiche o in via di estinzione sul territorio italiano.

Il SIC Dune costiere del Parco dell'Uccellina è costituito da sistemi dunali privi di impianti balneari, quindi di grande importanza per la salvaguardia delle specie psammofile che psammoalofile, e per la conservazione di un endemismo esclusivo del Parco della Maremma, il *Limonium etruscum*



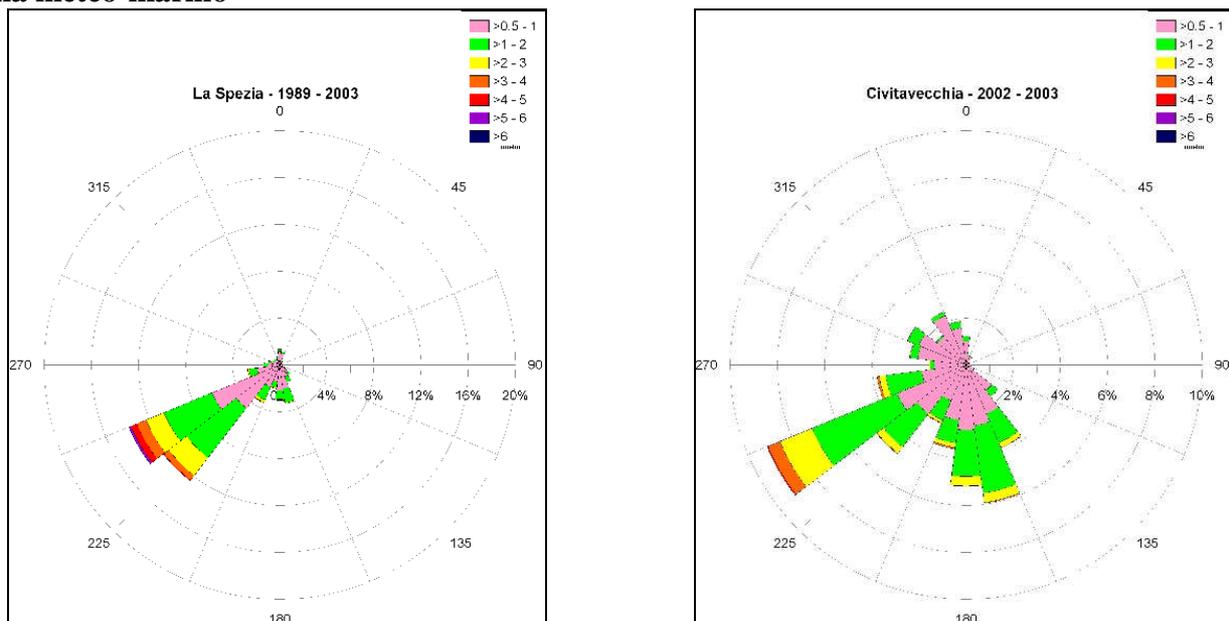
Area dei due SIC tratta dal SIRA (Sistema Informativo Regionale Ambientale) della Toscana

## L'AMBIENTE NATURALE

### Lineamenti geo-morfologici

Il paesaggio litoraneo marino è caratterizzato principalmente da una costa sabbiosa, in gran parte in regressione, con cordoni dunali e depressioni retrodunali, caratterizzate dalle tipiche formazioni vegetali di psammofite o di ambienti umidi, generalmente in ottimo stato di conservazione. Le dune costiere, che costituiscono la più importante forma di accumulo dei sedimenti sabbiosi, sono dovute alla deflazione che agisce sulla zona di spiaggia trasportando le particelle di sabbia fino a che la diminuzione della velocità dovuta agli attriti ne comporta la deposizione. Non hanno una forma tipica ma è la loro posizione che le caratterizza; la forma, l'altezza e l'estensione dipendono dalla direzione dei venti dominanti e alla vegetazione presente.

### Clima meteo-marino



Distribuzioni congiunte di altezza significativa e direzione di provenienza delle onde  
 (Elaborazioni ISPRA – Servizio Difesa delle coste)

### Lineamenti floristico-vegetazionali

Gli arenili dei litorali, per la grande permeabilità, l'inconsistenza del substrato e l'alta concentrazione dei sali, rappresentano un habitat poco idoneo per la maggior parte delle piante, ma esistono specie poco esigenti, in grado di sopportare la salsedine e di sfruttare i prodotti di disfacimento dei resti organici depositati dal mare sulle spiagge. Le specie che caratterizzano questo tipo di vegetazione sono dette psammofile, cioè amanti dei terreni sabbiosi. Fra queste sono da annoverare *Cakile maritimum*, *Xanthium italicum*, *Euphorbia peplis*, *Salsola soda*, *Sporobolus pungens*, che rappresentano le prime

forme di vegetazione pioniera, che si incontra a breve distanza dal mare, dove la sabbia non è più raggiunta dalle onde.

Un po' più all'interno cominciano ad impiantarsi specie come *Calystella soldanella*, *Euphorbia paralis*, *Echinophora spinosa*, *Eryngium maritimum*, munite di apparati radicali, in grado di consolidare ulteriormente il substrato sabbioso. Queste piante tendono ad elevare lo spessore del terreno fino a creare una duna.

Sulla sommità delle dune tende a instaurarsi *Ammophila arenaria*, che insieme a *Anthemis maritimum*, *Pancratium maritimum*, *Otanthus maritimus*, *Medicago marina* ed altre specie litoranee già citate, forma la cosiddetta "prateria psammofila di duna". A ridosso della duna la vegetazione si fa più varia e accanto a specie psammofile cominciano ad incontrarsi specie appartenenti ad ambienti più evoluti. L'insieme di tutte queste specie va a costituire la cosiddetta "prateria retrodunale", ovvero pratelli alofili retrodunali con *Limonium etruscum*, endemismo esclusivo del Parco della Maremma, oggi ridotto a una sola area di limitata estensione, come quello a sud di Collelungo (Porto Vecchio), minacciato dalla variazione della linea di costa. Attraverso una fascia di transizione costituita di ginepri si passa quindi alla vegetazione della macchia. Da segnalare la rara *Halocnemum strobilaceum*, specie presente in Toscana nell'unica stazione della Padule della Trappola, e la *Puccinellia palustris*, specie delle aree palustri salmastre, presente in Toscana in due sole stazioni relitte (Padule della Trappola e Tombolo pisano-Bosco Ulivo).

### Habitat Natura 2000 presenti (dati tratti dal formulario standard del sito)

#### SIC Padule della trappola

Codice	1120*	1150	1210	1240	1310	1410	1420	1510	2110	2120	2130	2190
Copertura %						11	11					
Stato di conservazione						ottimo	ottimo					
Codice	2210	2230	2240	2250	2260	2270	3150	5330	5430	6420	7210*	7230
Copertura%						4				4	0,5	
Stato di conservazione						ottimo				buono	buono	

\* Habitat prioritario

#### SIC Dune dell'Uccellina

Codice	1120*	1150	1210	1240	1310	1410	1420	1510	2110	2120	2130	2190
Copertura %									30	10		
Stato di conservazione									buono	buono		
Codice	2210	2230	2240	2250	2260	2270	3150	5330	5430	6420	7210*	7230

Copertura%	5		2	10		2				1		
Stato di conservazione	buono		discreto	ottimo		discreto				buono		

\* Habitat prioritario

### Elementi faunistici

Nelle dune costiere del Parco dell'Uccellina, che si susseguono dalla foce dell'Ombrone fino ai rilievi calcarei che precipitano in mare, scava le sue tane profonde e articolate l'*Oryctolagus cuniculus* (coniglio selvatico) e l'*Hystrix cristata* (istriche) oggetto di caccia di numerosi predatori.

Da segnalare la presenza, tra i rettili, di *Elaphe quatuorlineata* (cervone), *Lacerta viridis* (ramarro), *Podarcis sicula* (lucertola dei prati) e *Testudo hermanni* (testuggine di Herman) specie vulnerabile; tra gli invertebrati gli insetti lepidotteri, *Euplagia* (= *Callimorpha*) *quadripunctaria*, *Brithys crini* (specie minacciata per la distruzione dell'habitat), *Coenonympha elbana*, *Zerynthia polyxena cassandra*, *Charaxes jasius* (rara); i coleotteri *Leptolepurus meridionalis* (specie rara); *Coenagrion scitulum*, *Libellula fulva*, *Lestes dryas* (specie piuttosto rara); il gasteropode *Xerosecta contermina* (specie minacciata e in diminuzione).

Il sito, soprattutto nelle porzioni a nord del fiume Ombrone, costituisce un'importante area di sosta e svernamento per numerose specie di uccelli, vulnerabili, che nidificano nel due SIC o ai loro margini, come *Burhinus oedicephalus* (occhione), *Calandrella brachydactyla* (calandrella), *Caprimulgus europaeus* (succiacapre), *Charadrius alexandrinus* (fratino) specie inserita nella lista rossa regionale, *Sterna sandvicensis* (beccapesci) (specie rara).

Le Padule della Trappola rappresentano un'area d'interesse regionale per i molti uccelli migranti regolari che vi fanno tappa, quali *Anas querquedula* (marzaiola), o perché residenti e vulnerabili, quali *Alcedo atthis* (martin pescatore), *Burhinus oedicephalus* (occhione), *Falco peregrinus* (falco pellegrino) e *Falco tinnunculus* (gheppio) specie inserita nella lista rossa regionale. Il sito ospita inoltre specie svernanti: *Anas acuta* (codone) vulnerabile, *Anas clypeata* (mestolone); *Anas crecca* (alzavola), *Anas penelope* (fischione) vulnerabile; *Anas platyrhynchos* (germano reale), *Anas strepera* (canapiglia), *Anser anser* (oca selvatica), *Anser fabalis* (oca granaiola), *Aythya ferina* (moriglione) vulnerabile, *Calidris alpina* (piovanello pancianera), *Calidris minuta* (ambecchio), *Circus aeruginosus* (falco di palude) specie minacciata, *Circus cyaneus* (albanella reale), *Egretta alba* (airone bianco maggiore), *Egretta garzetta* (garzetta) vulnerabile, *Fulica atra* (folaga), *Numenius arquata* (chiurlo), *Philomachus pugnax* (combattente), *Pluvialis apricaria* (piviere dorato), *Tadorna tadorna* (volpoca), *Tringa totanus* (pettegola) vulnerabile, *Vanellus vanellus* (pavoncella) vulnerabile; tra le specie nidificanti per la riproduzione, vulnerabili, sono segnalate: *Anthus campestris* (calandro), *Calandrella brachydactyla* (calandrella), *Caprimulgus europaeus* (succiacapre), *Coracias garrulus* (ghiandaia marina), *Coturnix*

*coturnix* (quaglia), *Himantopus himantopus* (cavaliere d'Italia), *Ixobrychus minutus* (tarabusino), *Circus pygargus* (albanella minore) specie minacciata, *Lanius minor* (averla cenerina) specie rara; tra i nidificanti per la riproduzione sono inoltre presenti specie particolarmente vulnerabili ed inserite nella lista rossa regionale, quali: *Charadrius alexandrinus* (fratino), *Falco subbuteo* (lodolaio), *Lanius senator* (averla capirossa), *Otus scops* (assiolo).

Tra i mammiferi, oltre l'istrice, sono segnalate specie rare quali *Mustela putorius* (puzzola) e *Myotis emarginatus* (vespertilio smarginato) e minacciate *Rhinolophus euryale* (rinolofo curiale).

Sono presenti per gli anfibi *Bufo viridis* (rospo smeraldino) specie minacciata per la distruzione dell'habitat, *Hyla arborea* (raganella europea) e *Bombina pachypus*, specie endemiche italiane, *Triturus carnifex* (tritone crestatto italiano); per i Rettili, *Coluber viridiflavus* (biacco), *Elaphe longissima* (colubro di Esculapio), *Lacerta viridis* (ramarro), *Natrix tessellata* (biscia tessellata), *Podarcis muralis* (lucertola dei muri), *Podarcis sicula* (lucertola dei prati), *Testudo hermanni* (testuggine di Hermann) vulnerabile, *Emys orbicularis* (testuggine d'acqua) minacciata.

Tra gli invertebrati, oltre alle specie presenti nelle dune costiere del Parco dell'Uccellina (*Brithys crini*, *Charaxes jasius*, *Callimorpha quadripunctata*, *Lestes dryas*, *Libellula fulva*, *Xerosecta contermina*, *Zerynthia polyxena cassandra*) sono segnalate: *Baris sellata* (Boheman), rappresentando le Padule della Trappola l'unica stazione italiana di specie s-mediterranea occidentale (iberico-meghrebina), il carabine *Carabus alysidotus* specie minacciata, rara in Toscana, l'odonato *Coenagrion scitulum* (Rambur), il lepidottero *Coenonympha elbana*, il coleottero *Elleiscus scanicus* specie rara.

### INTERVENTI REALIZZATI

#### Quadro pianificatorio

Piano regionale della costa

#### Motivazioni

Il sito costituisce uno dei sempre più rari tratti significativi di costa sabbiosa, con limitata antropizzazione e con dinamismo vegetazionale non condizionato dal turismo balneare (ad esclusione della porzione settentrionale del sito dove risulta invece elevato il carico del turismo balneare). L'erosione costiera minaccia seriamente, negli ultimi decenni, la presenza degli ambienti dunali e retrodunali. Seria è la minaccia di estinzione di *Limonium etruscum*, presente nell'unica stazione di Collelungo (delle tre preesistenti), dove il dinamismo della linea di costa (in avanzamento), rischia di provocare l'interrimento della depressione retrodunale, che costituisce l'habitat della specie. Da segnalare, inoltre, le azioni di "pulizia" della spiaggia che danneggiano le comunità associate al

materiale piaggiato, le modificazioni nelle pratiche agricole e nella gestione del territorio, l'urbanizzazione legata al turismo estivo che favoriscono l'erosione costiera.

Le aree interessate dal progetto Life sono Padule della Trappola, con la fascia dunale, e la zona delle Macchiozze, localizzata sulla sinistra orografica dell'Ombrone, in prossimità della foce del fiume.

La prima zona d'intervento è quasi totalmente di proprietà dell'Azienda Agricola La Trappola, mentre la seconda zona ricade interamente all'interno della proprietà dell'Azienda Agricola Regionale di Alberese.

### **Obiettivi**

Mantenimento degli elevati livelli di naturalità del sito, preservando ed espandendo l'habitat dunale, attraverso la difesa della linea di costa, la conservazione del *Limonium etruscum*, mediante monitoraggio della vitalità della popolazione naturale e della nuova stazione impiantata, nel 2001, nella porzione settentrionale del sito, con valutazione dei rischi cui sono sottoposte, variabili nel tempo in funzione degli spostamenti della linea costa, e individuazione di aree idonee all'impianto di nuove stazioni per la specie.

Prosecuzione delle azioni finalizzate a ridurre il disturbo antropico nelle aree umide retrodunali, attraverso recinzioni e pannelli didattico-informativi. Incremento dell'attività di sorveglianza, nelle zone più sensibili al disturbo, in particolare nei periodi della migrazione e dello svernamento delle popolazioni ornitiche.

### **Costi**

500.000 euro.

### **Enti finanziatori**

Ente Parco Regionale della Maremma (soggetto proponente del progetto); Unione Europea (Fondi LIFE); Lipu.

### **Soggetti esecutori**

Ente Parco Regionale della Maremma; LIPU Lega Italiana Uccelli.

### **Durata della realizzazione**

Inizio 01/11/1998 fine 30/11/2001 dei lavori.

### **Eventuali programmi di riferimento**

Per l'ambito delle Macchiozze, il progetto LIFE prevede la complessiva gestione dei vasti chiari esistenti nell'area e di quelli di nuova realizzazione che rappresentano un ambiente di grande significato dal punto di vista ornitologico oltre ad ospitare, nel suo complesso, un habitat di interesse comunitario; i

chiari esistenti, al momento dell'attivazione del progetto, erano di origine artificiale in quanto l'area risultava utilizzata per la localizzazione di cave di prestito.

La zona è inoltre interessata dal pascolo del bestiame brado (bovini ed equini di razza maremmana di proprietà dell'Azienda Regionale di Alberese).

Il progetto prevede la realizzazione di due nuovi chiari, caratterizzandoli con alcuni piccoli isolotti centrali, in modo da favorire la presenza di avifauna facilmente difendibile dall'attacco di predatori selvatici, soprattutto nel periodo della nidificazione, grazie anche alla profondità variabile dei chiari che aumenta in prossimità degli isolotti realizzati.

La presenza di acqua viene assicurata, in caso di carenza di precipitazioni atmosferiche, tramite un collettore capace di spingere l'acqua nei chiari mediante motopompa, non potendo garantire la presenza di acqua tramite un sistema di canali comunicanti per la maggiore quota dei chiari rispetto al fosso principale di adduzione dell'acqua.

Al fine di rendere l'intero ambito fruibile da visitatori, è stato pensato un itinerario di birdwatching caratterizzato da due capanni di avvistamento localizzati al limite dell'argine dell'Ombrone, in modo da consentire il raggiungimento da parte dei turisti lungo il piede dell'argine, non arrecando alcun tipo di disturbo all'avifauna presente nei chiari.

### **Descrizione**

E' stata realizzata una palizzata (180 m) per consolidare il sistema dunale e per aiutare il processo di autorisanamento nell'area di Padule della Trappola e ne è stata ripristinata una preesistente (900 m) per limitare l'accesso al sistema dunale. Recupero del sistema dunale portando avanti un progetto di conservazione in situ/ex situ di *Limonium etruscum*.

### **Tecniche d'ingegneria naturalistica utilizzate**

Palizzata in materiale naturale (*Phragmites australis* e legno di castagno).

### **Benefici indotti**

Elaborazione di linee guida per il restauro della duna.

### **Scheda compilata a cura di ISPRA, elaborando immagini e testi tratti da:**

- [www.parcodellamaremma.it](http://www.parcodellamaremma.it)
- Studio d'incidenza sui Siti di Importanza Regionale (SIR). Comune di Magliano in Toscana. Provincia di Grosseto.



Mappa di tutti gli interventi censiti da ISPRA, al 2009  
(Immagine elaborata da Massimo Paone e Valentina Piacentini)